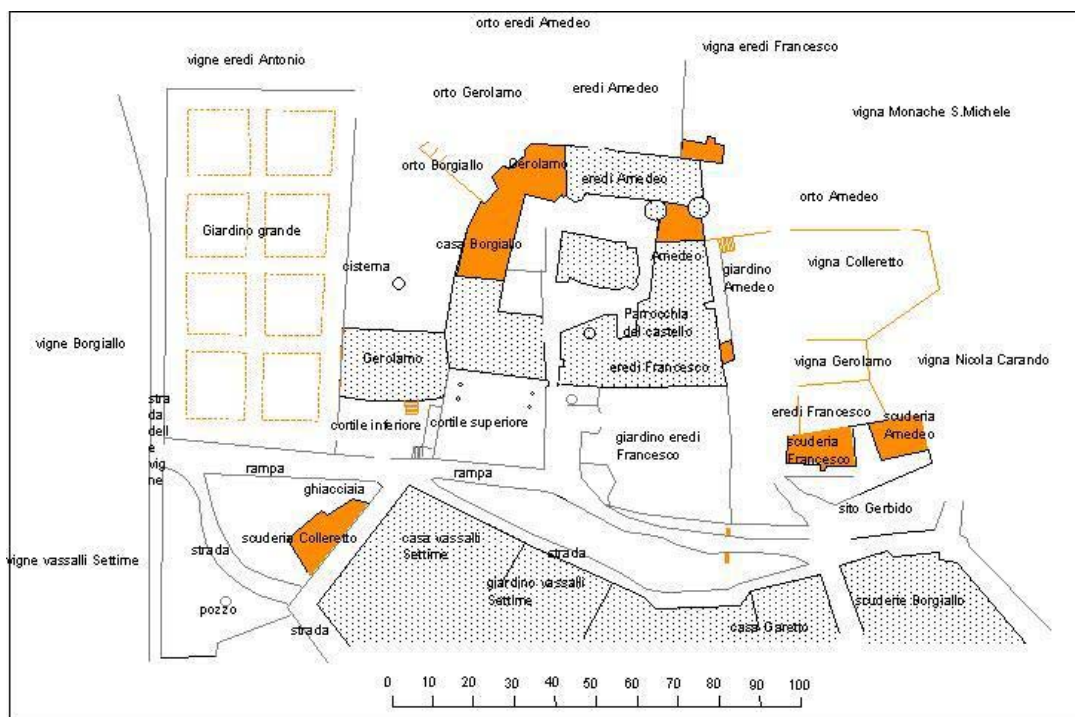


I castelli di Strambino

di Alessandra Bertodo e Katia Massoglia
Relatore: Carla Bartolozzi

Il complesso dei castelli di Strambino, da sempre di proprietà dei Conti San Martino, sorge in posizione sopraelevata a nord dell'abitato ed è costituito da tre diversi corpi di fabbrica appartenenti ad epoche differenti: il castello "arduinico", del XI secolo, il castello "gotico", del XV secolo e le dimore signorili, risalenti al XVII secolo.



Planimetria 1722: in giallo le costruzioni oggi non più esistenti

Il rilievo ha rappresentato la prima diretta fase di conoscenza degli edifici ed ha permesso di metterne in evidenza forme, dimensioni e particolarità.

Del castello arduinico rimangono i ruderi di un'imponente struttura di forma rettangolare lunga circa m.24 e larga 11, costituita da muraglie in pietra e mattoni, il cui spessore arriva fino a cm.120-130 e totalmente priva di copertura. Al fronte sud sono addossate tre torri in mattoni, di cui quella centrale, alta circa m.18, è la più importante.

Il castello gotico, costruito circa 10 metri più a sud del precedente, di forma molto irregolare, ha al suo interno ampi saloni impreziositi da soffitti a cassettoni e affreschi sulle pareti. I prospetti sono arricchiti da finestre ogivali contornate da fregi in cotto. Annessa ad esso vi è la cappella di San Michele, antica parrocchiale di Strambino.

La ricostruzione dell'**evoluzione storica** dei castelli, dal primitivo impianto ad oggi, è stata effettuata utilizzando come riferimento i momenti fondamentali dello sviluppo storico-urbanistico del paese e le carte reperite negli archivi. Tali documenti, in virtù del loro carattere descrittivo, hanno fornito rilevanti informazioni sull'impianto, la sua organizzazione e le trasformazioni nel tempo. Tramite il confronto con il materiale iconografico reperito (fra cui in particolare una mappa rappresentativa del luogo dei castelli datata 1722 e due progetti per la sistemazione delle aree verdi, elaborati nel XIX secolo) è stato possibile ricomporre l'iter evolutivo dei castelli. In particolare, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, emerge la figura di D'Andrade quale acquirente di un soffitto a cassettoni del XIV secolo, trasportato al castello di Pavone e poi riprodotto al Borgo Medievale di Torino.



L'indagine archeologica ha permesso di sopperire alle lacune lasciate dalla scarsità di documentazione reperibile, offrendo la possibilità di una datazione più precisa. Tramite il rilevamento di alcuni campioni di muratura, il prelievo e l'analisi dei materiali che li compongono, si sono realizzate opportune schedature che, messe a confronto fra di loro e con alcune tessiture murarie simili appartenenti ad altri edifici coevi del Canavese, hanno permesso di elaborare un diagramma conclusivo (matrix), in cui si sono evidenziate in ordine cronologico le fasi costruttive dei castelli medievali. Le principali risultano:

- prima del 1161: costruzione dell'impianto originario di forma rettangolare;
- 1161 - XIV secolo: costruzione della torre-mastio del castello arduinico nell'angolo est;
- XIV - XV secolo: definizione dell'impianto gotico;
- inserimento di alcuni elementi costruttivi di stile gotico nel castello arduinico;
- fine XV secolo: costruzione della cappella;
- XVI - XVII secolo: ristrutturazioni ed ampliamenti dell'impianto gotico;
- 1821 - 1999: demolizioni di alcune ali dei castelli e piccole ristrutturazioni.

L'analisi del degrado ha rappresentato la fase conclusiva dello studio. I castelli sono interessati da un avanzato stato di degrado; mentre per il corpo arduinico si denota la presenza soprattutto di un forte deterioramento fisico e d'uso dato dall'antichità degli elementi, per quello gotico si evidenzia uno stato di dissesto statico che interessa tutta la struttura, con pronunciate lesioni, di cui al cune hanno ormai raggiunto l'equilibrio, altre sono invece tuttora soggette a movimento. Le cause sono diverse: dalla realizzazione di muri fuori piombo a cedimenti delle fondazioni, alla disomogeneità degli elementi che compongono le murature. Un forte contributo è offerto anche dall'umidità e dall'assenza di orizzontamenti, di cui crollati nel tempo, che non offrono più un legame orizzontale fra le murature, soggette a ribaltamento verso l'esterno.



Il desiderio di salvaguardare il valore di complessa storicità emersa, frutto di una lunga stratificazione nel tempo, ha suggerito la strada di un **intervento di restauro** eminentemente conservativo, che garantisca il pieno rispetto della leggibilità delle fasi costruttive. Ad esempio di tutto ciò, un'ipotesi di intervento per la protezione e la conservazione delle sale del castello arduinico prevede la copertura con un solaio in vetro. Questa soluzione diventa l'emblema rappresentativo del "*quasi nulla*" in contrapposizione alle imponenti masse murarie che serrano il cavedio.

Per ulteriori informazioni, e-mail : alessandrabertodo@libero.it